LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

L'Atalanta, dopo il 2-0 alla Ternana, ritorna fra le grandi della B

Segna il giovane Pircher che poi esce in barella

Gli umbri hanno subito costantemente l'iniziativa dei padroni di casa

MARCATORI: Pircher al 13' p.t.; Palese al 33' del s.t.

ATALANTA: Cipollini 6; Andena 6,5, Cabrini 6; Mastropasqua 6, Percassi 6,5, Russo 6; Marmo 7, Mongardi 6,5, Pircher 7 (Palese dal 13' p.t. 6,5), Scala 7, Vernacchia 7. N. 12: Meraviglia, N. 13: Divina.

TERNANA: Nardin 6; Rosa 6,5, Ferrari 6; Platto 5, Cattaneo 5, Moro 6,5; Valà 5 (Crispino dal 17' s.t. 5), Casone 6, Zanolla 5, Crivelli 6, Bagnato 5. N. 12: Bianchi, N. 13: Pierini.

ARBITRO: Ciacci di Firenze, 6.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 19 ottobre

Hubert Pircher, 16 anni, tirolese tutto d'un pezzo dopo un quarto d'ora usciva dal campo in barella con la sospetta frattura del setto nasale mentre il pubblico gli tributava una grande ovazione. Il ragazzo si era lanciato per deviare di testa il pallone servito da Vernacchia e, stretto tra Marmo e Rosa, rimediava la gran botta. Intanto la palla era rotolata in rete.

Dopo l'incidente la compagine nerazzurra accusa un po' di sbandamento, ma si riprende ben presto. Il risultato non fa una grinza perchè la Ternana ha subito costantemente l'iniziativa dei padroni di casa decisi a mettere in tavola tutte le carte. Ed erano carte buonissime, a cominciare da Vernacchia, Scala e Mongardi in giornata di vena.

Solo adesso l'Atalanta mostra il suo vero volto con l'entrata in scena di Marmo, una punta veloce, estrosa che possiede in buona misura il senso del gioco, abile nell'ultimo passaggio e nella conclusione.

Il filo della manovra si è snodato fra i centrocampisti ma anche oggi si è visto un Cabrini puntiglioso e spericolato sul fronte offensivo, un Andena infaticabile, un Russo paziente ricucitore. Infilata quasi a freddo la Ternana ha trovato una strada tutta in salita. Si è inerpicata con molta fatica ma anche con molta ingenuità. Basti ricordare che le punte sono cadute fino alla noia nella tagliola del fuorigioco tesa dall'intera difesa atalantina.

Casone e Crivelli ma soprattutto Moro hanno sudato le sette proverbiali camicie per riuscire a filtrare qualche buon pallone ma all'infuori di un'altra azione su tiro cross di Bagnato il portiere atalantino non è mai stato impegnato. I terzini umbri non hanno risparmiato rudezze mentre Cattaneo è riuscito a cavarsela prima su Pircher e poi su Palese.

Comunque è stata l'intera squadra a farsi nettamente distanziare di due lunghezze e vana sarebbe la ricerca di qualche capro espiatorio. Anche il nervosismo è dilagato ma non si deve credere che la Ternana sia una squadra di fuori legge pur avendo subito 6 ammonizioni ed una espulsione. Piuttosto oggi era Ciacci ad avere il «cartellino» facile anche nei riguardi degli atalantini i quali lamentano l'espulsione di Cabrini appaiato nella colpa di un battibecco all'amico Bagnato.

Ad 8 minuti dalla fine i due raggiungevano insieme lo spogliatoio immersi in un piacevole conversare. L'Atalanta aveva appena raddoppiato. Il portapalle Russo ne aveva offerta una a Vernacchia che se ne era servito per un'improvvisa apertura a Palese. Almeno un paio di difensori alzano il braccio per segnalare il fuorigioco ma l'arbitro non interviene mentre Palese avanza indisturbato, scarta il portiere, e depone nel sacco.

Il 2-0 è il risultato giusto, lo stacco che permette alla Atalanta di mettersi sul piedestallo delle grandi della serie B.

Aldo Renzi

Vittoria calabrese (3-1)

Catanzaro in cattedra Avellino travolto

MARCATORI: al 7' del p.t. su rigore, Michesi (C), al 17' Rossi (A), al 29' e 33' Palanca (C).

CATANZARO: Pellizzaro 6; Silipo 5, Ranieri 6; Vignando 5, Maldera 6, Vichi 6; Banelli (dal 29' s.t. Spelta); Improta 8, Michesi 6, Braca 6, Palanca 7. N. 12: Grimaldi, N. 14: Papa.

AVELLINO: Pinotti 5; Mutti 5, Boscolo 6; Reali 6, Facco 5, Schicchi 5, Carella 6; Taddei (dal 30' p.t. Sacchi 5), Franzoni 7, Scarpa 6, Rossi 6. N. 12: Marson, N. 14: Ronchi.

ARBITRO: Mascia di Milano 7.

NOTE: terreno fangoso; spettatori 8 mila circa; angoli 7 a 6 per il Catanzaro; ammonito Franzoni per proteste; al 30' p.t. incidente a Taddei (A) che si scontra con Braca ed è costretto a lasciare il campo.

SERVIZIO

CATANZARO, 19 ottobre

Bella partita fra Catanzaro e Avellino, due squadre che, almeno nella prima parte della gara, si sono affrontate a viso aperto. Ha prevalso nettamente il Catanzaro che passando su rigore ha poi, giocato tutto il primo tempo a gran ritmo orchestrato alla perfezione da un Improta eccezionale che ha avuto la sua spalla ideale nel mobilissimo Palanca.

Nella ripresa il Catanzaro ha giocato di rimessa arginando senza grande affanno gli attacchi a ripetizione dell'Avellino. La squadra campana può recriminare per l'inutile rigore, causato a 7 minuti dall'inizio per l'atterramento plateale di Vignando ad opera di Schicchi, quando il mediano catanzarese aveva ormai perduto la palla (il calcio piazzato è stato poi trasformato da Michesi) e per l'incidente a Taddei quando mancava ancora un quarto d'ora alla fine del primo tempo e il Catanzaro era da poco passato in vantaggio dopo il momentaneo pareggio ottenuto al 17' da Rossi.

C'è da dire anche che il Catanzaro ha fallito altre occasioni sempre con Improta e Palanca, per cui il successo della squadra di Di Marzio è senza dubbio legittimo.

Abbiamo già detto dell'azione che ha causato il rigore. Il momentaneo pareggio dell'Avellino è venuto dieci minuti dopo in seguito ad un batti e ribatti nell'area calabrese che ha messo a tu per tu con Pellizzaro, Rossi il quale ha insaccato con tiro ravvicinato e bruciante sul quale il portiere del Catanzaro nulla ha potuto fare.

Saliva in cattedra quindi Improta che consegnava due palloni d'oro in area a Palanca al 29' e al 33', e l'estremo sinistro calabrese non falliva l'obiettivo.

Nel secondo tempo il Catanzaro rallentava il ritmo e correva anche qualche serio pericolo: al 35' ad esempio, Ranieri salvava sulla linea un tiro di Franzoni. Mai tuttavia l'Avellino, pur non desistendo un solo istante, ha dato l'impressione di poter rimontare il passivo.

Giuseppe Soluri

Prezioso pareggio (0-0) per gli etnei

Il Catania strappa un punto a Foggia

FOGGIA: Memo 6; Fumagalli 6, Colla 6; Pirazzini 6,5, Bruschini 7, Sali 6; Turella 5, Lodetti 6, Bordon 6, Del Neri 6 (dal 27' della ripresa Toschi), Nicoli 6. N. 12: Fabris, 13: Inselvini.

CATANIA: Petrovic 6; Labrocca 6, Ceccarini 6 (nella ripresa dal 45' Fragapani); Benincasa 6, Battiani 6, Poletto 6; Ventura 5, Morra 6,5, Ciceri 7, Panizza 6, Malaman 6,5. N. 12: Muraro, 14: Colombo.

ARBITRO: Lenardon di Siena, 6.

SERVIZIO

FOGGIA, 19 ottobre

Il Foggia non è riuscito ad andare al di là del risultato bianco contro il Catania su un terreno reso molto pesante per la continua pioggia che ha disturbato la partita fino alla fine. Ma non solo questo. Il Catania ha opposto una resistenza notevole in difesa riuscendo, con ogni espediente, a frenare Bordon e Turella non in piena forma. Anzi, Turella ha avuto la palla buona per battere Petrovic a due passi dall'avversario (7' della ripresa) ma il suo colpo di testa e andato tra lo stupore generale fuori.

I pugliesi hanno avuto altre buone occasioni sempre nella ripresa (24') con Turella e Bordon i quali sbagliano clamorosamente la facilissima occasione consentendo al portiere catanese di salvarsi alla bell'e meglio.

Il Catania dal canto suo, tranne qualche rara apparizione in area foggiana, non ha creato azioni valide badando a condurre in porto il risultato bianco, obiettivo affannosamente raggiunto e favorito peraltro — come si è detto — da un terreno di gioco dove era difficile il controllo della palla.

Il Foggia ha invece svolto una gran mole di gioco, ma ha anche sbagliato quelle palle goal che gli si sono presentate e non può recriminare sul risultato che indubbiamente premia un Catania che pur non facendo vedere granchè di gioco ha saputo controllare efficacemente la squadra di casa meritandosi questo prezioso punto in trasferta.

Roberto Consiglio

I rosanero fischiati alla «Favorita» (2-1)

Un Taranto roccioso e incisivo si impone sull'abulico Palermo

MARCATORI: Scalcon (T) al 3' del p.t.; Ballabio (P) al 14' della ripresa e Romanzini (T) al 22' della ripresa.

PALERMO: Trapani 5; Viganò 4, Zanin 4; Larini 4, Bighin 4, Pepe 4; Novellini 4, Majo 4, Braida 3 (dal s.t. Barbana 5), Magherini 3, Ballabio 4. (N. 12 Bellavia, n. 14 Piras).

TARANTO: Degli Schiavi 6; Giovannone 7, Biondi 7; Capra 7, Spanio 7, Nardello 8; Scalcon 7,5, Caputi 7, Jacomuzzi 7, Romanzini 8, Lambrugo 7. (N. 12 Restanti, n. 14 Delli Santi).

ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma, 6.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 19 ottobre

Taranto o.k., Palermo al tappeto La squadra siciliana nell'arco di novanta minuti ha evidenziato tutti i suoi difetti dalla disorganizzazione dei reparti alla mancanza di schemi di gioco, alla assoluta nullità delle punte. Di contro il Taranto si è rivelato come complesso omogeneo, con una difesa rocciosa, un centrocampo duttile e combattivo, delle punte pericolose ed incisive.

Dopo appena tre minuti gli jonici passano in vantaggio insistente azione di Lambrugo tallonato da Viganò sulla sinistra, cross dal fondo campo e rete raso terra di piatto del sopraggiungente Scalcon. Una autentica doccia fredda per il pubblico della «Favorita» Al 27' mischia in area del Taranto, batti e ribatti concluso da Majo con un tiro alle stelle. Al 29' conclusione raso terra da fuori area di Novellini che manca di un soffio il bersaglio

Nella ripresa al primo minuto gran tiro dal limite di Barbana di poco a lato. Al 4' Jacomuzzi lascia in surplace Pighin, cross dal fondo e Scalcon agganciando con ritardo sciupa concludendo sul fondo. All'11' doppio intervento del portiere tarantino Degli Schiavi su Barbana prima e poi su Novellini.

Al 14' il Palermo pareggia, è un calcio d'angolo per i siciliani battuto da Barbana. Lunga parabola in area e Ballabio al volo raso terra tira con forza: il pallone passa tra la selva di gambe e si insacca all'angolino alla sinistra del portiere tarantino.

Il Taranto risponde prontamente ed al 22' passa nuovamente in vantaggio. Azione personale di Romanzini che parte dalla propria area e indisturbato fila in gol con un diagonale sull'uscita di Trapani. Al 23' azione rovesciata di Novellini fuori bersaglio, al 25' il Taranto sciupa un gol fatto con Caputi che non aggancia — scivola al momento di concludere — su passaggio smarcante dell'indiavolato Scalcon.

Al 40' pallonetto di Magherini per Barbana in aera e pronta risposta di Degli Schiavi che blocca a terra la conclusione dell'attaccante rosanero Al 41' e ancora il Taranto a sfiorare il gol con Jacomuzzi il cui tiro è ribattuto da Trapani che interviene con un colpo di reni. Quindi la fine con un Palermo fischiato e contestato dal suo pubblico e mai tanto meritatamente.

Ninni Geraci

Scialbo incontro fra due squadre in crisi (0-0)

Nè gioco nè reti a Brindisi

Il Pescara ha così potuto guadagnare un risultato utile - Una sola punta non basta ai padroni di casa

BRINDISI: Trentini 6; Cimenti 5,5, Guerrini 6,5; Cantarelli 6,5, Torchio 5,5, Vecchiè 6,5; Capone 7, Rufo 5,5, Fusaro 6, Macelò 5, Liguori 4,5. N. 12: Ridolfi, N. 13: Tusi, N. 14: Minchioni.

PESCARA: Piloni 6,5; De Marchi 6, Motta 6; Zucchini 6,5, Andreuzza 6, Di Somma 5,5; Prunecchi 5, Daolio 6, Berardi 5, Nobili 6,5, Santucci 5,5. N. 12: Ventura, N. 13: Repetto, N. 14: Tripodi.

ARBITRO: Reggiani di Bologna.

NOTE: Spettatori quattromila circa, terreno pesante, cielo coperto. Ammoniti Nobili, Berardi, Andreuzza e Capone. Calci d'angolo 6 a 1 per il Brindisi.

SERVIZIO

BRINDISI, 19 ottobre

Nella seconda partita interna di questo campionato, il Brindisi ha strappato con fatica al Pescara il secondo dei due soli punti finora conquistati e conserva perciò l'ultimo posto in classifica. Si è trattato di un incontro scialbo che raramente ha prodotto una qualche sensazione nei circa quattromila sportivi presenti.

Il Brindisi e il Pescara hanno dimostrato di non avere uomini capaci di far gioco sia in collettivo che individualmente, se non per qualche eccezione che comunque conferma la negativa situazione in cui versano le due squadre dopo le prime battute del campionato.

I pugliesi sono apparsi stenti e apatici, incapaci di superare il centrocampo.

Giocando con una sola punta (il giovanissimo Capone, peraltro sorvegliatissimo dalla difesa avversaria), il Brindisi si è presentato in campo come fosse l'ospite e non il padrone di casa. Con tutti gli uomini sparsi indiscriminatamente fra area di porta e centrocampo raramente e riuscito a mettere in pericolo la porta del Pescara, il quale, da parte sua, quando ha capito che il pareggio non era una meta impossibile, è stato al gioco e si è limitato a rendere più attivo il settore di centro da dove, di tanto in tanto, si è visto qualche bel lancio in profondità che però mai ha richiesto l'intervento del portiere brindisino.

Il resto poi lo ha fatto il terreno pesante, in più punti ridotto a pantano per le abbondanti piogge dei giorni scorsi.

A confermare l'equilibrio delle forze in campo la cronaca della partita registra una grande occasione mancata per parte. Al 22' del p.t. Andreuzza batte una lunga punizione che spiove al centro dell'area brindisina; Prunecchi, a cinque metri dalla porta avversaria, salta in bella elevazione e colpisce di testa: un tiro difficile da sbagliare; e tuttavia la palla va a finire sul fondo con un sospiro di sollievo dei brindisini e la rabbia di Prunecchi che si mette il viso tra le mani. Sei minuti dopo Capone spara su punizione da venticinque metri un gran tiro che solo per la bravura del portiere abruzzese Piloni non si trasforma in rete. Qualche episodio di scarso rilievo per il resto della partita e solo al 44' del s.t. l'occasione mancata dei brindisini che restituiscono, con Liguori, la papera di Prunecchi. Rufo fa partire da destra un lungo cross al centro dell'area di porta pescarese. L'ala sinistra brindisina stoppa di petto la palla e, dopo il suo rimbalzo a terra, da non più di sei metri dalla rete, manda alto sulla traversa.

Palmiro De Nitto

Alla maratonina dei Tre Monti vince Accaputo

IMOLA, 19 ottobre

Paolo Accaputo ha vinto la classica maratonina dei Tre Monti, disputatasi sulla distanza di km. 15,400 sul circuito di Imola. Accaputo si è imposto davanti a Giuseppe Cindolo che, battuto lo scorso anno da Franco Favn, anche quest'anno si è dovuto accontentare del posto d'onore. La vittoria di Accaputo si è delineata dopo quattro chilometri.

Il campione del mondo dell'inseguimento batte il trentino per 46"

Schuiten si prepara al record dell'ora trionfando a Lugano a spese di Moser

L'allievo di Peter Post volerà ora a Città del Messico - Crollo di Bertoglio, onorevole difesa di Baronchelli che farà il Baracchi

DALL'INVIATO

LUGANO, 19 ottobre

«Forza Moser: sei il migliore». Così dicevano i cartelli dei compaesani di Francesco, ma come indicava il pronostico della vigilia il più forte è stato Schuiten, brillante vincitore della cronometro elvetica con una media (44,787) che sfiora il primato stabilito da Gimondi nel '72 (44,825). Domani, l'olandese sarà a Milano da Gianni Castelli dove acquisterà tuta e maglie per l'avventura messicana, un'avventura in cui il ragazzo di Peter Post cercherà di battere il record dell'ora detenuto da Merckx con 49,431. Una impresa, molto difficile, ma non impossibile. «Ha il venti per cento di possibilità di cogliere il prestigioso obiettivo — sostiene il maestro di Schuiten — e quindi vale la pena di tentare».

Roy Schuiten ha affrontato la competizione di Lugano in condizioni eccellenti. La sua stagione è stata ragionata, leggera. Pesante, invece, il fardello di Moser che a ben vedere si è comportato onorevolmente. Il divario fra i due è di 45 secondi, l'italiano è partito con eccessiva prudenza, si è ripreso passando dalla settima alla seconda posizione e nel terzo giro sembrava avviato ad una completa riscossa, ma Schuiten ha tenuto realizzando un tempo che è inferiore di appena cinque secondi a quello di Gimondi. «Ho cominciato piano, dovevo spingere di più all'inizio e comunque era anche una questione di freschezza. Schuiten, oltre ad essere un fior di specialista, aveva più birra di me», ha commentato Moser.

Per dare un'idea di come si è disputata la corsa ecco i tempi dei due principali protagonisti: Schuiten: 20'17"; 21'01"; 21'10"04; 20'29"02; 20' 21"08. Moser: 21'02"06, 21'05"03; 20'49"03; 21'04"05; 20'33", e l'equivalente è di 4-1 per l'olandese, giudicando i 5 «rounds». Chiaro, anche, che l'unico oppositore di Schuiten è stato Moser. Il terzo (Maertens) accusa un minuto e trenta secondi, e dal belga in verità non ci aspettavamo tanto. Ha superato nettamente i più quotati Knudsen, Pollentier, Ritter per i quali il verdetto di Lugano rappresenta un disastro.

Ritter (vincitore lo scorso anno) è penultimo a 5'16", Bertoglio è crollato nel finale ed è ultimo a 5'21", e vedete un po' cosa combina il ciclismo d'ottobre, il ciclismo dei vivi e dei morti. E Baronchelli? *Baronchelli ha fatto esperienza* e si è salvato. Il Tista disputerà il Trofeo Baracchi in tandem con Moser, e Colnago è del parere che Francesco non dovrà lamentarsi del suo «partner». Martedì conosceremo i concorrenti della gara da Bergamo a Brescia: mancherà Schuiten, causa l'impegno messicano.

Lugano era bella, luccicante di colori. Teatro della sfida è il tradizionale circuito di Sorengo di 15,500 chilometri. Un salire in collina e un scendere al lago per cinque volte, e la cronaca è un miscuglio di cifre, di differenze piccole e grandi tra questo e quello. Sfogliando il taccuino, al termine del primo giro abbiamo Schuiten al comando con 17" su Martens, 22" su Knudsen, 36" su Fuchs, 37" su Bertoglio, 40" su Pollentier, 45" su Moser. Poi Salm a 51", Ritter a 1'04" e Baronchelli a 1'10". Al secondo controllo Schuiten anticipa Maertens di 23" e Knudsen di 39". Moser (staccato di 49") ha quadagnato tre posizioni. Al terzo giro il più veloce è Moser che si porta alle spalle di Schuiten rosicchiando 21" all'olandese. Terzo Maertens in ritardo di 29". Bravino Fuchs (a 58"). Perdono quota Knudsen e Bertoglio, rimane settimo Ritter e precipita Pollentier al quale Baronchelli lascia il fanalino di coda.

Waldemaro Bartolozzi grida a Moser lo spazio (28"08) che lo divide dal rivale. La partita sembra ancora incerta, però a conclusione del quarto carosello Schuiten porta a 34" il suo margine sul trentino. Restano a galla Maertens e Fuchs, diventano ombre gli altri. Ancora un giro e strada facendo Moser scavalca Pollentier e Bertoglio, ma Schuiten resiste in bellezza aggiungendo 11" al vantaggio precedente. Il tonfo di Bertoglio è clamoroso. Ritter è uno straccetto, Pollentier è ubriaco dalla fatica. Baronchelli (decimo nel primo e nel secondo giro, nono nel terzo e settimo nel quarto) è sesto a pochi secondi da Knudsen. Chiacchierando col sottoscritto, il Tista ha lasciato capire che la combinata Giro-Tour potrebbe essere al centro del programma 1976. Auguri.

Gino Sala

LUGANO — Roy Schuiten in azione.

LA CLASSIFICA

1. Roy Schuiten (Olanda), km. 77,500 in 1h43'49"04", media km. 44,787; 2. Moser (Filotex) a 45"03; 3. Maertens (Belgio), a 1'30"09; 4. Fuchs (Filotex) a 1'39"09; 5. Knudsen (Jolljceramica) a 3'28"; 6. Baronchelli (Scic) a 3'40"03; 7. Salm (Zonca) a 4'32"04; 8. Pollentier (Belgio) a 5'09"5; 9. Ritter (Filotex) a 5'16"07; 10. Bertoglio (Jolljceramica) a 5' e 21"08.

Successo di Telford alle Capannelle

Firenze: Patroclo sorprende Timothy T

FIRENZE, 19 ottobre

Nuova vittoria di Patroclo oggi nel premio Duomo (lire 20 milioni, metri 1660) che ha così confermato la prova di Montecatini Timothy T, che Giancarlo Baldi assicurava aver ritrovato la buona forma e con essa la capacità di esprimersi sul filo dell'alto ritmo all'ippodromo fiorentino, e stato battuto dal.. fotofinish.

Presa la testa poco dopo il via Patroclo non l'ha più mollata fino alla fine resistendo sul palo ad una splendida rimonta di Timothy T. Terzo è stato Lightning Larry, quarto Bourbon che una volta perduta la testa ad opera di Patroclo non era praticamente più stato in grado di lottare per il primo posto.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione fiorentina: 1ª corsa. 1. Belvolo, 2. Afrona v. 60, p. 22, 19, acc. 238; 2ª corsa: 1. Umenia, 2. Globulo, v. 16, p. 13, 19, acc. 39; 3ª corsa: 1. Amorcavallo, 2. Debea v. 21, p. 17, 59, acc. 208; 4ª corsa: 1. Albavera, 2. Filippa v. 18, p. 13, 21, acc. 63; 5ª corsa: 1. Quintersich, 2. Geseo v. 29, p. 20, 19, acc. 77; 6ª corsa: 1. Patroclo, 2. Timothy T v. 35, p. 15, 12, acc. 85; 7ª corsa: 1. Aiuto, 2 Ley v. 36, p. 31, 143, acc. 600; 8ª corsa: 1. Malvagio, 2. Treviglio, Usaliena.

★

ROMA, 19 ottobre

Grossa sorpresa nel Premio Cesare (lire 3.120.000), metri 2200, pista grande, prova di centro dell'odierno convegno di galoppo all'ippodromo romano delle Capannelle: ha vinto Telford (ben montato da Gallo) che ha preceduto nell'ordine Ares e Tabacon fruttando la bella «quota» di 253 lire ai suoi estimatori, una «quota» che dice da sè quanto pochi fossero a concedergli fiducia. Il grande battuto e Tabacon che ha dovuto accontentarsi addirittura del terzo posto

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana: 1ª corsa: 1. Le Feu Follet, 2. Silla Savelli, tot. vinc 18, p. 14, 30, acc. 81, 2ª corsa: 1. Mirosa, 2. San Cassian, v. 55, p. 28, 25, acc. 151; 3ª corsa: 1 Amerusa, 2. Park Durk, 3. Curtatone, v. 38, p. 13, 16, 15, acc. 72, 4ª corsa: 1. Little Sir Echo, 2. Silesian, v. 20, p. 12, 13, acc. 21, 5ª corsa: 1. Call Metiffy, 2. Mycro, 3. Desmo v. 101, p. 29, 37, 33, acc. 369; 6ª corsa 1. Telford, 2. Ares, Tabacon, v. 253, p. 20, 15, 15, acc. 436; 7ª corsa: 1. Diago, 2. La Levantina, 3. Ussin IX, v. 74, p. 27, 17, 49, acc. 155.

TOTIP

PRIMA CORSA
1) PRAIA A MARE 2
2) ROW SILK x

SECONDA CORSA
1) CALL METIFFY x
2) MYCRO 2

TERZA CORSA
1) MARLIS 2
2) IACUZIA x

QUARTA CORSA
1) MAREMOTO 1
2) OMIO 2

QUINTA CORSA
1) URSO 2
2) POSPORO x

SESTA CORSA
1) TOIANO x
2) ACCIUGA x

LE QUOTE al 30 «11» lire 752.162, al 295 «10» lire 78.700.

Il discreto Treviso strappa un utile 0-0

Derby deludente: colpa del Venezia

VENEZIA: Seda; Bisiol, Santarello; Bassanese, Lesca, Rossi; Trevisanello, De Cecco, Aschettino, Seno, Bianchi. N. 12 Furlanetto; n. 13 De Vecchi; n. 14 Fusco.

TREVISO: Da Ros; Cavasin, Schugur; Pasinato (dal 39' del s.t. Cusinato), Frandoli, Apostoli; De Bernardi, Zambianchi, Musiello, Colusso, Osellame. N. 12 Paterlini; n. 14 Speggiorin.

ARBITRO: Soncini di Bologna.

NOTE: cielo sereno, terreno ottimo, ammoniti Musiello e Zambianchi, espulso Schugur al 3' del s.t. Calci d'angolo 12-3 per il Venezia. Spettatori 4 mila.

SERVIZIO

VENEZIA, 19 ottobre

In questo attesissimo derby con i cugini della Marca Trevigiana, i veneziani non sono riusciti a ripetere la splendida prova che li vide forti e vincitori nei confronti degli altrettanto «buoni parenti» udinesi nella precedente casalinga. Il mezzo scacco subito oggi dal Venezia e tanto più rimarchevole in quanto, dopo un primo tempo giocato al piccolo trotto, non gli è riuscito nemmeno di impaurire l'équipe biancoceleste malgrado questa sia stata costretta a giocare, dal 6' del secondo tempo, in dieci uomini a causa dell'espulsione di Schugur incorso in un nuovo fallo dopo essere stato precedentemente (27' del p.t.) ammonito ufficialmente.

Sia chiaro che non si possono accusare i neroverdi di mancanza di volontà perchè la loro superiorità nella ripresa è stata netta, però non si può non far rilevare che hanno sciupato tutto a causa dell'assoluta mancanza di linearità e di fantasia nella costruzione delle loro ondate offensive, della persistente monotona lentezza degli schemi e dalla colpevole disinvoltura di alcuni uomini di «lasciare» la posizione e di non riuscire comunque mai a smarcarsi a invogliare i compagni a qualche valido appoggio.

Di fronte al nebuloso arrembaggio neroverde, la solida e bene organizzata barriera ospite ha avuto il compito ovviamente facilitato. Sì, d'accordo, qualche tiro in porta i locali sono riusciti a farlo, ma si è trattato per lo più di bottarelle docili e fraternamente telefonate, al cospetto delle quali anche un Da Ros, bravo ma non trascendentale, poteva uscirne esaltato. Tirando infine le somme troviamo un Venezia che ha clamorosamente smentito se stesso e un Treviso che sembra piuttosto robusto e bene disposto a crescere ulteriormente. Ottimo l'arbitraggio.

Marino Marin

Battuto un Riccione aggressivo ma inconcludente (1-0)

Il Rimini va forte: suo anche il derby

MARCATORE: Fagni al 21' del s.t.

RICCIONE: Fioravanti; Coralio, Eusepi; Schiano, Laurenti, Fabbri; Franceschini, Vaccario (dal 30' del s.t. Giugno), Tosi, Cioncolini, Grespi. 12. Amati; 14. Monaldi.

RIMINI: Sciocchini; Agostinelli, Natali; Sarti, Guerrini, Berlini; Fagni, Di Maio, Cinquetti, Romano, Carnevali. 12. Hoffstetter; 13. Rossi; 14. Stefanelli.

ARBITRO: Frasso, di Capua.

SERVIZIO

RICCIONE, 19 ottobre

Partita nervosa e contratta, a volte anche cattiva, come si addice ai derby fra cugini con un Rimini rinunciatario e pauroso ed un Riccione che ce la mette tutta ma non riesce ad approfittare della prudente condotta di gara dei riminesi. Dopo un primo tempo in cui se il Riccione fosse passato in vantaggio non si sarebbe scandalizzato nessuno, il Rimini ha saputo trovare al 21' del s.t. l'attimo magico per segnare la rete decisiva con il solito Fagni, sfuggito per una frazione di secondo al bravo e grintoso Laurenti.

Come si può dedurre da queste poche note non è stata una bella partita ma al Rimini e andata la vittoria ed al Riccione il considerevole incasso (7 mila spettatori).

Questa in breve la cronaca: dopo una decina di minuti di guardinga copertura da parte delle due squadre azzarda la prima mossa il Riccione con un bel tiro di Tosi che all'11' fa volare Sciocchini, risponde Fagni e Fioravanti tocca la sua prima palla.

Sul finire del tempo Sciocchini non trattiene un bel tiro di Schiano e la palla batte sul palo e va in angolo.

Nel secondo tempo i giocatori del Riccione partono con decisione ma l'inesperienza e il nervosismo producono soltanto una sterile pressione.

L'incontro si fa duro e dopo un ammonimento a Sarti per un fallo cattivo su Vaccario, l'arbitro espelle Romano e Corallo rei di essersele suonate di santa ragione. La doppia espulsione danneggia maggiormente la squadra di Anzaloni la quale perde uno dei pochi uomini capaci di giocare con esperienza e sangue freddo. Le conseguenze non tardano infatti a farsi sentire e al 21' Fagni porta in vantaggio il Rimini: punizione dalla sinistra battuta alta in area da Cinquetti, salta più in alto di tutti Carnevali che da a Fagni, questi sempre di testa mette in rete da non più di due metri.

E' molto abile poi il Rimini a contenere le folate del Riccione riuscendo ad ottenere una vittoria preziosa

Edmo Vandi

Serie C

A: tengono Padova e Cremonese

B: Parma e Arezzo non mollano

C: Sorrento leader confermato

Anche l'Alessandria s'è dovuta rassegnare davanti al capolista Monza. E per i lombardi si tratta di una vittoria che, anche se di misura, può avere importanti conseguenze, ora che sono del tutto consci delle loro possibilità e del loro valore, dopo sei «test» positivi Dietro il Monza, sempre più solo, c'è ora molta confusione. Fra le antagoniste dirette si sono salvate il Padova e la Cremonese (che hanno pareggiato rispettivamente a Belluno e a Mantova), è caduto il Seregno (sul campo di Casale) mentre continua la sua ascesa la Pro Patria, che è uscita imbattuta dal campo del Vigevano.

Buona giornata per l'Udinese (pareggio a Chioggia), mediocre per il Venezia (0-0 casalingo con il Treviso, che conferma la sua forza), eloquente 3-0 per il Trento nel «derby» altoatesino col Bolzano e ancora un risultato utile per la matricola Albese, che ha fatto 0-0 in casa col S. Angelo Lodigiano.

★

Nel girone B marcia sicuro e deciso il Rimini. I romagnoli sono passati vittoriosi anche sul campo del Riccione (e non era facile dato il carattere di derby della partita). Ma Parma ed Arezzo non mollano. Gli emiliani hanno inflitto un duro 4-1 alla Sangiovannese, mentre i toscani sono usciti imbattuti dal campo del Grosseto.

Tengono il passo anche il Teramo (pareggio a Giulianova), la Lucchese e il Livorno (rispettivamente a Pisa e ad Olbia). Ma, per il momento il Rimini sembra avere una marcia in più anche se il Parma, dopo l'incerto esordio, si è messo a camminare ad un passo elevato.

Fra gli altri risultati da sottolineare i pareggi dello Spezia a Chieti, dell'Antonitana a Montevarchi, della Pistoiese ad Empoli mentre il Ravenna, battendo la Massese, ha dato l'impressione di voler emergere dopo l'altalenante procedere della prima fase del torneo.

★

Nel girone C il Sorrento non solo si è sottratto alla regola della prima in classifica costretta a cedere subito il passo, ma, vincendo a Potenza, si è rafforzato al primo posto confermando che il suo è tutt'altro che un fuoco di paglia

E dietro la compagine sorrentina la muta delle più immediate inseguitrici si è assottigliata riducendosi al Bari (vittoria sul Cosenza) e alla Reggina (successo casalingo sulla Casertana), mentre avanza a spron battuto il Benevento, che ha seccamente battuto il Crotone

Fra gli altri risultati fa sensazione il rotondo 2-0 inflitto dal Campobasso al Lecce, che testimonia da una parte la validità della matricola molisana e dall'altra lo scarso rendimento dei salentini che, partiti fra i favoriti, si trovano, dopo sei giornate, ad arrancare nelle acque basse della classifica. Da evidenziare infine la vittoria del Trapani ad Acireale

Carlo Giuliani